



## **Osservazioni sulle Linee Programmatiche sulla Riforma della Pubblica Amministrazione**

**presentate dal Ministro On.le Prof. Renato Brunetta  
il 28 maggio 2008**

Le imprese italiane pagano ogni anno quasi 15 miliardi per gestire i rapporti con la Pubblica Amministrazione, 'bruciando' 1 punto di PIL. L'onere maggiore, equivalente a 11,3 miliardi, viene sopportato dalle microimprese (quelle fino a 9 addetti). A 'burocrazia zero', le piccole imprese recupererebbero più della metà del gap di produttività che oggi scontano rispetto alla media della produttività di Francia, Germania e Spagna.

Considerando questi dati è chiaro come una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione focalizzata anche sui risultati e sui bisogni dei cittadini e delle imprese, sia assolutamente indispensabile e non più eludibile per contribuire al recupero di competitività del Sistema Paese in presenza di una congiuntura economica non favorevole.

In questo senso Confartigianato, Cna e Casartigiani, pur non entrando nel merito specifico delle linee programmatiche sulla riforma della Pubblica Amministrazione presentate dal Ministro Brunetta, ritengono assolutamente apprezzabile e condivisibile il metodo innovativo di confronto con tutte le parti sociali, fruitrici dei servizi della Pubblica Amministrazione, con la finalità di costruire in tempi brevi un percorso che possa realmente rendere la Pubblica Amministrazione più efficiente e vicina ai bisogni delle imprese e dei cittadini.

Una seria politica per rendere più efficiente e produttivo il lavoro dei dipendenti pubblici avrebbe una ricaduta senz'altro positiva sulle imprese - specie sulle micro e piccole da noi rappresentate - e contribuirebbe al recupero della competitività rispetto agli altri Paesi europei.

A parere delle scriventi organizzazioni occorre, inoltre, considerare la questione del rapporto tra Amministrazione Pubblica e Imprese nell'ottica della competitività dell'intero Paese come un insieme unico, i cui ambiti diversi sono strettamente legati tra di loro e producono risultati efficaci quando il loro funzionamento è collegato.

**Una pubblica amministrazione efficiente è un fattore di competitività per il Paese.**

In tale contesto si condivide l'individuazione, tra i principi guida della riorganizzazione della P.A., quello della "sussidiarietà orizzontale" che può rappresentare una leva del cambiamento della Pubblica Amministrazione attraverso un percorso virtuoso di integrazione pubblico e privato. Così come nel processo di miglioramento della qualità dei servizi pubblici, utile è l'individuazione di metodologie che consentano al cittadino di valutare l'efficacia dell'azione amministrativa e del personale pubblico, definendo standard qualitativi e di comportamento. Più che la trasparenza delle retribuzioni, serve la trasparenza dei comportamenti dei dirigenti rispetto agli obiettivi da conseguire.

L'azione dei Governi sino ad oggi, si è imperniata su più fronti:

- il processo generalizzato di riforma interna alla macchina della Pubblica Amministrazione, impostato come cambiamento nel modo di procedere sul piano culturale e di elaborazione strategica;
- l'applicazione diffusa delle nuove tecnologie, soprattutto informatiche, ai procedimenti amministrativi in funzione di semplificazione;
- un'azione legislativa mirata all'eliminazione di norme o alla loro semplificazione, attraverso leggi di semplificazione e decreti da esse derivanti;
- il trasferimento di poteri dallo Stato Centrale alle Regioni e agli altri Enti Locali, con la contemporanea timida tendenza al coinvolgimento di soggetti privati, sia nella sperimentazione di nuove funzioni sussidiarie, che nella elaborazione e gestione delle stesse.

Tutte queste azioni non hanno prodotto significativi cambiamenti, anche se nell'ultimo periodo vi sono stati segnali di miglioramento.

Ad esempio, recentemente, tutta l'attività di ricognizione degli oneri amministrativi svolta dal Ministero a seguito delle Comunicazioni della Commissione Europea in materia, ha consentito l'individuazione e la misurazione per ambiti di priorità degli oneri amministrativi spesso percepiti dalle imprese come fonte di perturbazione e di distrazione dall'attività aziendale. Un passo avanti, si diceva, al quale devono seguire i fatti.

Auspichiamo che si prosegua in questa direzione e che il lavoro di analisi anche per gli altri ambiti (ad esempio su altri temi "caldi" per le imprese quali il fisco e la giustizia civile) possa proseguire e rappresentare la base per azioni concrete.

Per un'effettiva svolta nel sistema di relazione tra P.A., cittadini ed imprese occorrerà:

- a) la privatizzazione e la liberalizzazione dell'istruttoria amministrativa in modo da consentire l'accesso alla Pubblica Amministrazione attraverso soggetti privati che operano sul mercato dei servizi;
- b) la razionalizzazione e l'accorpamento degli Sportelli Unici esistenti per sistemi territoriali e di imprese come punto unico di contatto di specifiche funzioni amministrative (ripreso, tra l'altro nella Direttiva Servizi – la cd. Bolkestein – che dovrà essere recepita entro dicembre 2009);
- c) il loro collegamento in rete, partendo da aree omogenee sul piano economico;

- d) una riqualificazione del personale della P.A. ed un'azione incisiva sulla formazione continua dei pubblici dipendenti.

In questo senso, l'eliminazione dei controlli preventivi (ex ante) operati dalla Pubblica Amministrazione sulle imprese, a favore di rigorosi controlli pubblici successivi (ex post) mirati a verificare la concreta e sostanziale corrispondenza dell'attività imprenditoriale alle norme può contribuire in modo significativo a liberare le energie e le potenzialità delle piccole imprese.

Nell'ottica di azioni che modifichino l'approccio della Pubblica Amministrazione alle questioni dello sviluppo e della competitività, si ritiene indispensabile una maggiore attenzione alla politica dei sistemi locali, delle reti, dello sviluppo economico fondato sulle innovazioni di processo.

La Pubblica Amministrazione, in altre parole, deve essere percepita come parte integrante del sistema produttivo del Paese.

Bisogna, infine, considerare che la capacità di fare impresa e la competitività del Sistema Paese sono condizionati, oltre che dal livello di efficienza della Pubblica Amministrazione, anche da quello di semplificazione amministrativa. Del resto la semplificazione amministrativa è ormai diventato uno di quei temi trasversali che, anche a livello europeo, è oggetto di interventi al fine di ridurre il "dumping" che un eccesso di burocrazia può comportare. Sarà necessario operare affinché, in un arco temporale certo, ai "guadagni" in termini di semplificazione corrisponda un aumento della competitività per le imprese.

A titolo esemplificativo, alla riduzione del numero di "passaggi" che un piccolo imprenditore, per aprire un'attività anche di modeste dimensioni, è costretto a fare (circa 80 documenti e relazioni con circa 20 amministrazioni diverse), dovrà corrispondere un reale aumento della competitività del sistema.

L'eliminazione vera e propria di procedimenti inutili e la possibilità di effettuare, semplicemente ed in maniera tecnologicamente moderna e veloce, tutte le procedure amministrative necessarie all'attività aziendale è sicuramente una delle strade da percorrere. La semplificazione burocratica, però, non può e non deve ridursi ad "informatizzare l'inutile", come avviene se si riproducono in formato elettronico le complicazioni già presenti in forma cartacea.

Confartigianato, Cna e Casartigiani, in conclusione, nel condividere e apprezzare il rinnovato spirito di coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed economici da parte del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione, ribadiscono la piena disponibilità alla collaborazione per sostenere lo sviluppo produttivo, anche attraverso una Pubblica Amministrazione rinnovata e con un ruolo attivo nel rilanciare la competitività del sistema Paese.